

B.V. Maria del Monte Carmelo (memoria facoltativa)

SABATO 16 LUGLIO

XV settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*Con il tuo Figlio risorti
noi siamo innanzi a Te,
viventi nel tuo amore;
in noi la lode pregusta
al di là di quest'ora
il Giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni
noi siamo innanzi a Te,
viventi nel tuo Figlio:
l'intera vita ti offriamo
in risposta gioiosa
al suo Vangelo.*

*Nati dall'acqua e dal sangue
noi siamo innanzi a Te,
uniti nel tuo Nome:
a te, o Padre, al Figlio*

*nello Spirito santo
il nostro «Amen».*

Salmo SAL 129 (130)

Dal profondo a te grido,
o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti
alla voce della mia supplica.

Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.

Io spero, Signore.
Spera l'anima mia,
attendendo la sua parola.
L'anima mia

è rivolta al Signore
più che le sentinelle
all'aurora.

Più che le sentinelle l'aurora,
Israele attenda il Signore,
perché con il Signore

è la misericordia
e grande è con lui
la redenzione.
Egli redimerà Israele
da tutte le sue colpe.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia» (Mt 12,20).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Noi speriamo nel tuo nome: lode a te!**

- Ti lodo, Signore, perché porti alla luce dei miei occhi la verità nascosta del mio cuore.
- Ti lodo, Signore, perché annunci la giustizia senza imporla con violenza.
- Ti lodo, Signore, perché riponi fiducia e doni speranza anche a coloro che vengono emarginati o scartati da altri.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),15

Nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al mio risveglio mi sazierò della tua presenza.

COLLETTA

O Dio, che mostri agli erranti la luce della tua verità, perché possano tornare sulla retta via, concedi a tutti coloro che si professano cristiani di respingere ciò che è contrario a questo nome e di seguire ciò che gli è conforme. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Mi 2,1-5

Dal libro del profeta Michèa

¹Guai a coloro che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo compiono, perché in mano loro è il potere. ²Sono avidi di campi e li usurpano, di case e se le prendono. Così opprimono l'uomo e la sua casa, il proprietario e la sua eredità. ³Perciò così dice il Signore: «Ecco, io medito contro questa genìa una sciagura da cui non potranno sottrarre il collo e non andranno più a testa alta, perché sarà un tempo di calamità. ⁴In quel tempo si intonerà su di voi una canzone, si leverà un lamento e si

dirà: “Siamo del tutto rovinati; ad altri egli passa l’eredità del mio popolo, non si avvicinerà più a me, per restituirmi i campi che sta spartendo!”. ⁵Perciò non ci sarà nessuno che tiri a sorte per te, quando si farà la distribuzione durante l’assemblea del Signore».

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 9 (10)

Rit. **Non dimenticare i poveri, Signore!**

oppure: Ascolta, Signore, le suppliche dei poveri.

¹Perché, Signore, ti tieni lontano,
nei momenti di pericolo ti nascondi?

²Con arroganza il malvagio perseguita il povero:
cadano nelle insidie che hanno tramato! **Rit.**

³Il malvagio si vanta dei suoi desideri,
l’avidio benedice se stesso.

⁴Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore:
«Dio non ne chiede conto, non esiste!»;
questo è tutto il suo pensiero. **Rit.**

⁷Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca,
sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza.

⁸Sta in agguato dietro le siepi,
dai nascondigli uccide l’innocente. **Rit.**

¹⁴Eppure tu vedi l'affanno e il dolore,
li guardi e li prendi nelle tue mani.
A te si abbandona il misero,
dell'orfano tu sei l'aiuto. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. 2COR 5,19

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo,
affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 12,14-21

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴i farisei uscirono e tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. ¹⁵Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti ¹⁶e impose loro di non divulgarlo, ¹⁷perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa: ¹⁸«Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia.

¹⁹Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. ²⁰Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; ²¹nel suo nome spereranno le nazioni».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, Signore, i doni della tua Chiesa in preghiera, e trasformati in cibo spirituale per la santificazione di tutti i credenti. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 83 (84),4-5

Il passero trova la casa e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,
mio Re e mio Dio!
Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la comunione a questi santi misteri si affermi sempre più nella nostra vita l'opera della redenzione. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

La mitezza della speranza

Abbiamo ascoltato, giovedì scorso, il testo di Matteo in cui Gesù si rivela come «mite e umile di cuore» (Mt 11,29). Si tratta di un passo prezioso, perché è il solo nel quale Gesù offre una definizione di se stesso. L'umiltà e la mitezza non sono alcuni tra i

molti tratti del suo volto; costituiscono piuttosto le due qualità che, più di ogni altra, disegnano la sua identità e consentono di conoscere il suo mistero.

È Matteo l'evangelista che più di ogni altro autore mette in luce la mitezza di Gesù. Nel Nuovo Testamento, infatti, l'aggettivo «mite» ricorre solo quattro volte: una volta nella Prima lettera di Pietro (3,4); le altre tre sempre in Matteo (5,5; 11,29; 21,5). A questi tre passi dobbiamo accostare la pagina che oggi la liturgia ci propone, nella quale Matteo mostra come in Gesù si compia quanto Isaia aveva profetizzato attraverso la figura misteriosa di un servo del Signore, chiamato a far trionfare la giustizia attraverso una via di mitezza: egli infatti «non contesterà né griderà [...]. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta» (Mt 12,19-20). Matteo ricorre spesso a citazioni del Primo Testamento per svelarci il volto di Gesù. Questa è la citazione più ampia di tutte, come se questo testo, più di altri, ci aiutasse a comprendere chi davvero sia il Figlio dell'uomo.

Con questi versetti di Isaia l'evangelista commenta il suo atteggiamento in un preciso momento della sua storia. Subito prima, infatti, reagendo al gesto con cui Gesù ha guarito un paralitico in giorno di sabato, «i farisei uscirono e tennero consiglio contro Gesù per farlo morire» (12,14). E Gesù come risponde? Anzitutto si allontana, ma la sua non è una fuga. Certo, è un sottrarsi al tentativo di chi vuole ucciderlo, ma in esso si manifesta soprattutto l'intenzione di sottrarsi a uno scontro diretto, o di

rispondere all'aggressività con altrettanta aggressività. Dunque, con un atteggiamento contrapposto ma dello stesso segno. Gesù reagisce in modo del tutto diverso, continuando a compiere il bene: «Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti» (12,15). Allarga addirittura la sua azione: *molti* lo seguono e guarisce *tutti*. Per di più impone il silenzio, non vuole che il suo operato sia divulgato. Non ricorre a ciò che fa con fini apologetici o, come diremmo oggi, propagandistici. Non intende affermare se stesso, neppure di fronte a chi lo contrasta fino a desiderare di eliminarlo fisicamente; guarisce esclusivamente perché il bene ha valore in se stesso, e lo si opera per stesso, non in vista di altro. Ecco la forte mitezza di Gesù, capace di disarmare il male – persino quel male che minaccia direttamente la sua vita – attraverso un bene più grande, un amore più forte dell'odio. Ed è proprio questo atteggiamento, che compiace il Padre e obbedisce in pienezza alla sua volontà, a rivelare il discrimine che distingue un agire nel nostro spirito, secondo logiche mondane, dall'agire nello Spirito di Dio, in conformità al suo desiderio.

Si può operare così perché consapevoli di essere «servi amati del Signore» (cf. 12,18), capaci di confidare in lui e nella sua giustizia. Il profeta Michea, nella prima lettura, mostra come Dio tolga la sua eredità a coloro che, anziché la via della mitezza, perseguono le strade della violenza, del potere, dell'oppressione (cf. Mi 2,2). Quella di Dio, però, non è una punizione estrinseca, una sorta di castigo divino che cade dall'alto; è piuttosto lo svelamento

di quanto sia inconsistente e destinato a perdersi nel nulla l'atteggiamento di chi edifica la propria vita su quel potere che si illude di avere o di poter conquistare, conculcando e opprimendo il giusto diritto degli altri. Il bene della vita non è conquista o possesso, ma eredità, dunque dono da accogliere da un Padre in cui si confida. «Nel suo nome», afferma Isaia «spereranno le nazioni» (Mt 12,21). Miti sono coloro che sanno sperare in Dio, non in se stessi o nel proprio potere.

Signore Gesù, tu hai detto: «Venite e imparate da me che sono mite e umile di cuore». Insegnami la via della mitezza, mostrando anzitutto la tua mitezza verso di me. Non togliermi la tua eredità, non spegnere quella fiamma che in me rischia di morire, ma sia il tuo Spirito a soffiare per ravvivare lo splendore del fuoco, perché possa anch'io, con te, riconoscermi servo e figlio amato del Padre.